

La assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia in Italia

Autor(en): **Medolaghi, P.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **8 (1930)**

Heft 1

PDF erstellt am: **06.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721549>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Form der Sozialversicherung für den Arbeitnehmer eine notwendige Sicherung seiner Existenz und für die Wirtschaft eine zweckmäßige Form der Menschenökonomie innerhalb unserer heutigen kapitalistischen Wirtschaftsordnung. So wenig ohne das System der Sozialversicherung die günstige wirtschaftliche und soziale Entwicklung des deutschen Volkes während seiner Aufstiegsepoche bis zum Ausbruch des Weltkrieges denkbar ist, so wenig ist vorstellbar, daß wir die Katastrophen und Krisen der Nachkriegszeit mit allen ihren gesundheitlichen und wirtschaftlichen Massennotständen ohne die Einrichtung der Sozialversicherung hätten überwinden können. Ein solches Urteil wird auch nicht dadurch beeinträchtigt, daß unsere Sozialversicherung in ihrer heutigen Gestalt, in bezug auf den Kreis der Versicherten, die Leistungen, die Art der Mittelaufbringung und die Organisation ihrer Träger, nicht vollkommen und deshalb in vieler Beziehung reformbedürftig ist.

La assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia in Italia.

Prof. P. Medolaghi, Direttore Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, Roma.

Stanno ormai per compiere dieci anni dal giorno in cui è entrata in applicazione in Italia la legge della assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia. Può essere interessante considerare i risultati conseguiti sotto il regime della assicurazione obbligatoria, e confrontarli con quelli del precedente regime di previdenza libera, sussidiata dallo stato.

La legge della assicurazione obbligatoria porta la data del 21 aprile 1919 ed entrò in vigore il 1° luglio 1920. Essa, con le modificazioni introdotte dalla legge 30 dicembre 1923 e da quella 13/12/1928 n. 2900 regge ancora la previdenza per la vecchiaia in Italia.

Per effetto di questa Legge la assicurazione è obbli-

gatoria per tutti coloro che lavorano alle dipendenze di altri: sono esclusi soltanto gli impiegati che ricevono uno stipendio superiore ad 800 lire mensili; e i dipendenti dello Stato, delle provincie e dei comuni per i quali esistono trattamenti speciali di quiescenza. La assicurazione si applica ai lavoratori delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura, dei servizi pubblici e privati, ai lavoratori a domicilio, ed ai soci delle cooperative di produzione e lavoro. Non sono invece compresi i mezzadri e gli affittuari.

Una statistica rigorosa degli assicurati, dato il sistema adottato per la riscossione dei contributi, è impossibile a farsi; si può però determinare approssimativamente in circa 6 milioni il numero degli assicurati.

Lo scopo principale della legge è quello di assicurare una pensione al compimento del 65 o. anno di età, od anche prima di questa età quando sia accertata la invalidità al lavoro. L'età di 65 anni è considerata infatti l'età limite, oltre la quale la resistenza fisica e quindi la capacità del guadagno, è nella generalità dei casi, diminuita a tal punto, da costituire essa stessa un titolo di invalidità. La legge ammette anche la liquidazione anticipata della pensione a 60 anni, con una conveniente riduzione della misura di essa.

La pensione è costituita con i versamenti obbligatori dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, a parti eguali; e da una maggiorazione a carico dello stato. La maggiorazione dello Stato è uniformemente in tutti i casi di cento lire all'anno per ogni pensione liquidata. I versamenti obbligatori dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera sono invece stabiliti in relazione alla classe di salario essendo sei le classi di salario e precisamente:

pei salari inferiori a 2 L.	giornaliere, il contr. settim. è di L. 0.50
" " oltre L. 2 fino a 4	" " " " " " L. 1.00
" " " L. 4 " " 6	" " " " " " L. 1.50
" " " L. 6 " " 8	" " " " " " L. 2.00
" " " L. 8 " " 10	" " " " " " L. 2.50
" " " L. 10	" " " " " " L. 3.00

Questi contributi come si è detto, sono per metà a carico del prestatore d'opera e per metà a carico del datore di lavoro. Questo ultimo però è responsabile anche della parte di contributo che fa carico ai propri dipendenti, verso i quali esso ha il diritto di rivalersi con corrispondenti trattenute sulle mercedi.



Vecchio solitario.

I contributi sono versati per mezzo di marche speciali, in vendita presso tutti gli uffici postali e presso gli uffici della Cassa, ed è lo stesso datore di lavoro che acquista marche e le applica in favore dei propri dipendenti sulle tessere intestate a ciascuno di essi. Come si vede, il sistema non potrebbe essere più semplice, ed esso infatti ha avuto la sanzione di una abbastanza lunga esperienza che lo ha dimostrato perfettamente rispondente allo scopo.

Ecco l'importo dei contributi riscossi in ciascun anno:

1920 (2 ^o semestre)	L. 116,661,221	1925	L. 336,718,139
1921	L. 217,480,964	1926	L. 378,155,882
1922	L. 267,424,244	1927	L. 395,562,305
1923	L. 260,541,571	1928	L. 403,848,569
1924	L. 287,414,957	1929	L. 420,000,000

Per ottenere il diritto di liquidare la pensione bisogna di regola aver versato il contributo per almeno 10 anni; in caso di invalidità prematura sono invece sufficienti 5 anni; disposizioni speciali di favore furono accolte nella legge per coloro che avevano superato 55 anni all'entrata in vigore di essa per modo che fino dal 1921 poterono essere liquidate le prime pensioni di invalidità.

La legge del 1928 ha aumentato di oltre il 30 per cento la misura di tutte le pensioni senza richiedere alcun aumento di contributi agli operai ed ai padroni, e senza che fosse necessario alcun sacrificio dello Stato. Questo notevole risultato si è potuto ottenere riducendo al minimo le spese di amministrazione e mercè l'impiego vantaggioso dei capitali.

Per dare una idea della misura delle pensioni consideriamo per esempio il caso di un operaio che abbia sul suo conto un contributo mensile di 12 lire (di cui solo metà sono a carico suo). Se l'operaio ha cominciato l'assicurazione a 45 anni, e quindi a 65 conta 20 anni di versamento la pensione risulta di 1684 lire all'anno, con 30 anni la pensione è di 2,116 lire, con 40 anni di 2,548. Se poi l'operaio disgraziatamente diventa invalido dopo solo 5 anni di assicurazione qualunque sia l'età la pensione è di 1,036 lire all'anno. Si vede da questi esempi quanto siano grandi i vantaggi dell'assicurazione obbligatoria italiana, nè potrà quindi sorprendere come l'idea della previdenza per la vecchiaia abbia per effetto di questa legge posto in breve tempo salde radici nel nostro paese.

Presentemente i pensionati sono in numero di 183,000

e di questi 58,000 hanno ottenuto la pensione per causa di invalidità, e 124,300 per aver compiuta l'età di 65 anni. L'importo annuo di tutte queste pensioni è di L. 114 milioni circa.

Per il pagamento di queste pensioni, e delle altre che si dovranno liquidare in futuro agli operai presentemente al lavoro, è stato finora accumulato un capitale di 5 miliardi e 150 milioni circa.

Questo ingente fondo rappresenta dunque, dopo appena dieci anni, il frutto della previdenza obbligatoria per la vecchiaia; previdenza che se, nei primi tempi, ebbe un vero carattere di costrizione, e potè incontrare diffidenze ed ostacoli, oggi, come si è detto, è entrata nella coscienza della grande massa sia dei lavoratori che dei datori di lavoro, ed è accettata come provvedimento di indiscutibile utilità.

Prima del 1920 lo Stato italiano aveva sperato di poter ottenere un buon sviluppo della previdenza per la vecchiaia, senza ricorrere alla obbligatorietà della assicurazione, stabilendo dei premi per gli operai che avessero fatto dei versamenti volontari per costituirsi una pensione per la vecchiaia. Le condizioni offerte erano molto favorevoli; dieci lire dallo Stato per chi avesse versato di proprio almeno 6 lire. Nonostante ciò dopo venti anni questo sistema aveva fruttato appena 600 mila iscrizioni, appena cento milioni di versamenti volontari.

Questo cenno intorno alla nostra assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia non sarebbe completo se non accennassi a quanto si fa per la prevenzione della invalidità.

La nostra legge non vuole soltanto assicurare una pensione a chi non è più in grado di lavorare, ma vuole anche, per quanto è possibile, impedire la invalidità, e

autorizza quindi a intervenire con tutti i mezzi che la scienza suggerisce, e che le disponibilità finanziarie consentono, per le opportune cure a favore di coloro che sono minacciati da una invalidità. Si comprende facilmente come il compito sia immensamente vasto e difficile, e come non sia possibile affrontarlo se non gradatamente.

Contro la più grande malattia sociale, la tubercolosi, esiste in Italia un complesso di leggi speciali, ed una di queste è appunto una legge di assicurazione, per effetto della quale tutti coloro che sono assicurati contro la invalidità e la vecchiaia sono assicurati anche contro la tubercolosi. Questa legge è entrata in vigore il 1° luglio 1928, e già per effetto di essa sono presentemente ricoverati in sanatorio o comunque assistiti continuativamente 15 mila tubercolosi. Affinchè la legge abbia la sua piena efficienza e sia possibile ricoverare in sanatorio tutti coloro pei quali questa cura è indicata si stanno costruendo tanti ospedali e sanatori per un complesso di 20 mila letti.

Un'altro flagello che colpisce specialmente le provincie meridionali dell'Italia e le Isole, è il tracoma, malattia contagiosa ed estremamente pericolosa, perchè conduce frequentemente alla cecità. La malattia è combattuta mediante la istituzione di ambulatori nelle località più colpite, ambulatori che sono sostenuti in gran numero per cura della Cassa Nazionale di assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia.

Infine, sempre per cura della Cassa Nazionale suddetta sono stati istituiti consultori per la maternità, convalescenziari, stazioni termali, e sono forniti apparecchi di protesi, cinti erniari, e date insomma sotto varie forme, assistenze atte a prevenire o a ridurre le invalidità.

Le assicurazioni e le assistenze di cui sopra si è parlato sono tutte affidate ad un solo Istituto che prende il nome di Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.



Tiefdruck Brunner & Cie. A.G. Zürich

Phot. Steiner, St. Moritz

Des Tages Bürde. Landschaft bei Soglio, Bergell

Questa Cassa oltre alla assicurazione per la invalidità e la vecchiaia, e a quella per la tubercolosi, provvede alla assicurazione, pure obbligatoria, contro la disoccupazione involontaria, e a quella per la maternità.

La Cassa Nazionale destina i capitali di riserva delle sue assicurazioni, a scopi di pubblica utilità e cioè principalmente alla costruzione di case popolari, e alla bonifica delle terre malariche e incolte. Così i capitali che servono per pagare le pensioni agli invalidi e ai vecchi, vengono investiti, prima di essere trasformati in pensione e con tutte le cautele per un buon frutto, in modo che ne risulta avvantaggiata la economia del paese e la salute pubblica; ed i vecchi, mentre negli anni del loro riposo godono la pensione guadagnatasi con i loro risparmi, hanno il conforto morale di pensare che questi loro risparmi hanno contribuito a dare ad altri lavoratori ricchezza e salute.



Nel cortile.